

Da oggi la mostra nell'ex Palaposte

“In giro per Bari”, la frenesia della città negli scatti di Errico

di Roberto Lacarbonara

Periferie urbane e periferie umane. È una formula visiva e ideologica quella che caratterizza per oltre vent'anni la produzione fotografica di Rocco Errico, fotoreporter e documentarista scomparso nel 1987 e protagonista di una preziosa mostra all'ex Palazzo delle Poste di Bari, da oggi fino al 13 marzo.

L'esposizione, a cura di Valentina Iacovelli nell'ambito del progetto Contempo Winter 2022, torna su uno degli autori più influenti del fotogiornalismo italiano in quell'epoca della narrazione appassionata e partecipata che vide numerosi fotografi addentrarsi tra le vie oscure della politica e della società del dopoguerra.

I venti scatti del 1971, provenienti dal cospicuo archivio della Fondazione Di Vagno a Conversano e in parte inediti, raccontano un percorso “In giro per Bari” come nel titolo della mostra; sguardi rivolti a una città in trasformazione, ambiziosa e moderna pur nelle sue contraddizioni. Errico evidenzia la qualità frenetica e caotica del centro cittadino, gli attraversamenti, i flussi, le traiettorie, privilegiando una composizione sempre attenta ad equilibri geometrici, tensivi, ordinati.

Spregiudicato nei suoi tagli prospettici arditi, a volte estremamente verticali dall'altro verso il basso, il fotografo nato a Livorno ma da sempre legato al

capoluogo pugliese, dove si trasferisce dal 1949, è stato interprete di un linguaggio autonomo, non schiacciato sull'esigenza narrativa della cronaca, ma sensibile alle qualità espressive della luce, del movimento, delle forme, anche quando l'esigenza del racconto lo porta in contesti istituzionali in cui, accanto al documento, Errico sa interpretare la commozione e la passione umana. Una qualità che proviene dalla convinzione di voler guardare a fondo, prender parte, penetrare “dentro le case”, come recitano i lavori di due autori a lui affini e coevi come Berengo Gardin e D'Alessandro.

Per tutti loro, il medium fotografico è principalmente testimonianza viva e autentica, spesso sostenuta dalla militanza politica. Per Errico la politica virtuosa coincide con la leadership di riferimenti socialisti come Pietro Nenni, cui dedica attenzione e riguardo, dai suoi comizi fino al commosso reportage dei funerali alla presenza di folle oceaniche.

Giovanissimo ha conosciuto lo strazio della guerra quando, scorrendo l'adolescenza a Taranto, ha osservato la distruzione dei bombardamenti, assistito alla morte della madre per poi restare accanto alla figura dispotica di suo padre. «Sono diventato socialista anche per un senso di ribellione all'autoritarismo di mio padre», racconterà in seguito, confermando, in ogni scelta, la volontà di sta-

re dalla parte dei più umili ed oppressi.

Così dal 1963, con la duplice scoperta della fotografia e l'iscrizione al Psi, insegue la vocazione di narrare vicende quotidiane ed eventi collettivi, denunciando forme di sopruso e di disparità sociale dalle pagine del periodico *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*.

Gli scatti del 1971 mostrano il pieno interesse verso l'esplorazione del contesto urbano, tra il centro storico abbandonato al degrado e le aree disagiate della periferia barese. Un documento che si intreccia ai frequenti temi vernacolari, antropologici e religiosi, come le processioni del Venerdì Santo e altre feste popolari.

Ma Errico è anche uno straordinario fotografo di scena, specie collaborando con il cittadino teatro Abeliano. «Rocco riscriveva e sintetizzava a suo modo ed in maniera originale il testo ed il lavoro dell'attore - raccontava il fondatore e presidente Vito Signorile - ma le sue sintesi sono fuori dal palcoscenico, dove con sarcasmo, commozone, ironia, sempre con grande poesia e sensibilità, ha fermato la natura, il sociale, l'uomo».

Accanto ai lavori di Errico è possibile incontrare anche alcuni scatti di un giovane fotoreporter pugliese, Silvestro Catalano, classe 1990, attento interprete del paesaggio urbano attraverso uno sguardo che

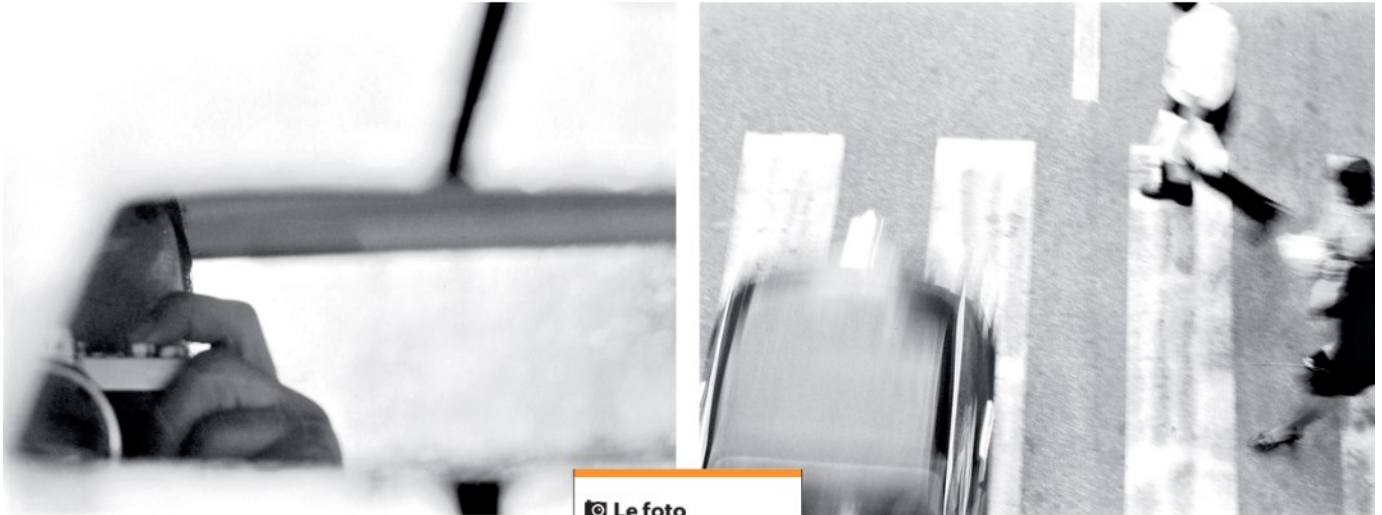


indaga e interroga, sosta e attraversa, soprattutto pedinando presenze inconsapevoli

in un quotidiano anonimo, impersonale, indifferente.

La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 20), e il sabato e la domenica con orario ridotto (dalle 9 alle 17,30). Visite guidate per le scuole su prenotazione. Info 366.980.93.41 e contempofestival.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le foto

Alcune immagini di Rocco Errico dalla mostra "In giro per Bari": gli scatti fanno parte di un progetto di ricerca che il fotografo realizzò nel 1971

